*Per strada* parla del malessere di una generazione arrogante e cinica per paura e per incapacità d’agire, stretta in un senso di inadeguatezza, tra il rifiuto e una convenzione in fondo ricercata. E Vogel, alla sua prima prova teatrale, lo fa con estrema leggerezza, immergendo la vicenda in uno stato onirico-mentale, visivamente lungo un cannocchiale di ambienti ottenuti da veli sui quali vengono proiettate nevicata, esterni, interni, permettendo agli attori primi piani e campi lunghi. **Magda Poli- Corriere della Sera Milano**

*Per strada* è una bella sorpresa; commedia amara molto ben scritta e recitata, toni acidi e infelici. Fotografia di due giovani ventenni che si arenano alle soglie della vita, senza averla vissuta. […] *Per strada* parte dai cliché e gradualmente li ribalta. Da memorizzare il nome dei tre protagonisti: Francesco Brandi, Raphael Tobia Vogel e Francesco Sferrazza Papa. **Adriana Marmiroli – La Stampa**

*Per strada* è un misto di Beckett, di [Kerouac](https://www.google.it/search?q=kerouac&spell=1&sa=X&ved=0ahUKEwiZ56yr153aAhXFLsAKHaNpBD0QkeECCCQoAA) e forse persino un po' di [Strehler](https://www.bing.com/search?q=strehler&FORM=AWRE), per l'essenzialità degli elementi utilizzati e per la loro straordinaria forza evocativa. **Marta Calcagno – Il Cittadino**

Per Raphael Tobia Vogel, formazione e lavoro cinematografico alle spalle, questa è la prima regia teatrale che costruisce non solo sul campo lungo, i primi piani, le proiezioni video sui tulle che scandiscono la scena di Andrea Taddei, ma anche immergendo la storia di Jack e Paul, la loro personale, identica solitudine generazionale, in uno spazio/tempo intimamente evocativo che allo stesso tempo ci inquieta e ci attrae. **Maria Grazia Gregori – Delteatro.it**

Un ritratto generazionale che sa di fallimento e dell’impossibilità di essere quel che si è, che procede per sferzate di humour, tirate alla Woody Allen e colpi di scena in una scrittura veloce che cavalca i miti dell’immaginario collettivo. **Simona Spaventa-La Repubblica** Entrati in sala pensando di vedere una pièce beckettiana, ne usciamo rincuorati apprezzandone la regia sicura e il rigore con cui viene recitato un testo nuovo. La messinscena di Vogel, che utilizza anche proiezioni video sui tulle che delimitano lo spazio, ci porta con il sorriso dentro una vicenda emblematica di una generazione tra le spire del fallimento. **Antonio Bozzo- Il Giornale Milano***Per strad*a, è una delle proposte teatrali interessanti e significative di un maggio vitale sulle scene italiane. Ottimo debutto alla regia teatrale di Raphael Tobia Vogel, ottimi attori, felice fusione di densità del teatro e dinamica cinematografica, riprendendo il prototipo, il famoso On the road di Kerouac, è un dialogo teso, a tratti brutale, drammaticamente confessante impotenza e disillusione. **Roberto Mussapi – L’Avvenire**

La regia conduce il testo attraverso una serie di sequenze filmiche: una foresta, una città, una villa... resi scenicamente in una prospettiva multimediale che arricchisce e completa la rappresentazione con strumenti e sconfinamenti nell’immaginazione: un’osmosi emotiva fra attori e spettatori. La poetica della regia si basa su pochi simboli scelti con cura che accompagnano una parola scenica molto ricca, riuscendo a suscitare nel pubblico una vivace complessità. Una serie molteplice di scatole magiche ci conducono alla verità oltre l’apparire. **Angela Villa – Dramma.it**

Per strada è uno di quegli spettacoli dai quali esci con la mente piena di spunti, di voglia di vivere e di poesia […] Una storia incredibilmente attuale che trafigge lo spettatore (…) Un momento di riflessione, pacato ed educato, dalla straordinaria profondità.**Chiara Piva – Revolart**